ANNO XI. - N. 17. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 Dicembre 1931 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

La nostra FIAMMA GIOVANILE si mantenga sempre lucerna ardens et lucens. *Sia lucerna* ardente, *che infiammi i cuori di amor di Dio e per ciò stesso di amore verso il prossimo; sia lucerna* lucente, *che diffonda intorno a sè gli splendori del vero. Colla sua luce e col suo calore susciti nei cuori giovanili un santo entusiasmo per tutto ciò che concorre ad una soda formazione e li ecciti a lavorare, anche con sacrificio, per l'avvento e per il trionfo del Regno di Cristo. I giovani così formati, fatti adulti, saranno cristiani e cittadini esemplari e benemeriteranno della Religione e della Patria.*

Con paterno affetto benedico.

Udine, la Festa dell'Immacolata, 1931.

† GIUSEPPE, Arcivescovo

***

La parola paterna e la benedizione del Padre venerato, mentre sono per noi auspicio delle celesti benedizioni e sprone ad un lavoro sempre più intenso, devono essere nello stesso tempo uno stimolo per tutti i giovani cattolici ad amare il loro giornale, a leggerlo con attenzione, a sostenerlo con una sempre maggiore diffusione.

Natale

Un forte pensatore moderno scrive: «Vi è un giorno dell'anno, che fu ed è il bocciolo e la scintilla della credenza, della scienza, della poesia e dell'arte; anzi ne è la pianta, il fiore, la fiamma.»

E' facile indovinare che questo giorno è il Natale di Cristo.

Il Natale è come il sole preceduto da un'alba luminosa e seguito da un superbo tramonto.

Una storia immensa si accumula in quel giorno, la cui bellezza e grandezza è un oceano senza confini. E' l'epicentro più sublime di tutta la storia umana; è un poema d'amore e di poesia che si rinnova ogni anno e si perpetuerà finchè il sole risplenda sulla grande famiglia umana.

Se il cuore umano trova ivi lo sfogo dei suoi più intensi affetti, il genio vi trovò la scintilla alle esplicazioni più attraenti e gentili, l'ideale più sublime e fattivo: Dio, una Madre, una Culla.

Haidny, il grande musicista, esclamava: «Pensando al Natale tutto in me incomincia a suonare e cantare.»

Nel Natale d'ogni anno, tutta l'umanità volge lo sguardo a Betlemme, da cui si sprigiona un fascio immenso di luce, una soavissima melodia di cielo, e a cui convergono nella doppia corsa diretta o indiretta tutti i secoli della storia.

Il canto angelico che dalla capanna di Betlem si espande da secoli e secoli in tutto il mondo, nelle rumorose città e nelle ville tranquille dei campi, nelle oasi del deserto e nelle sperdute isole dell'oceano, è un monito e un augurio.

Gloria e Pace!

Gloria a Dio *che si fa pargoletto in una culla. Qual monito può essere più efficace ed eloquente di umiltà e di amore?*

La culla è ciò che vi ha di più attraente e poetico sulla terra: essa accoglie un oceano di affetti e tenerezze, di voti e speranze come il calice d'un fiore raccoglie la rugiada del cielo, come un seme racchiude una quercia gigantesca.

E la culla di Betlem accoglie un Dio, che venne in terra per la nostra salvezza, che venne in terra quando il mondo andava in rovina, quando si adoravano gli alberi, i sassi, i laghi, le bestie, quando le vergini si vendevano senza pudore, quando i giovani calpestavano ogni fiore, e spudorati maculavano ogni giglio.

In quella culla è quel Cristo, che immensamente amato e immensamente odiato, proclama alto e forte che avrà la glorificazione della sua giustizia in chi l'odia, della sua bontà in chi l'ama.

E Pace agli uomini! *E' l'augurio della bontà e dell'amore, dell'odio a Satana e alle paludi umane.*

O Giovani, raccogliamo quel monito, accogliamo quell'augurio, e con essi e per essi siamo nella conquista delle anime gli Operai di Cristo!

EDELWEIS.

Di catechismo ne sà anche troppo!

Circa venti anni fa il Parroco di Esenes, piccolo paese nei Vosgi in Francia si rivolgeva ad una madre di famiglia della sua Parrocchia e le diceva: «Buona donna, mandate il figlio vostro al Catechismo, se no, io non potrò ammetterlo alla prima Comunione».

Ma la madre gli rispose: «Mio figlio ne sa anche troppo di Catechismo».

Venti anni dopo la Corte d'Assise dei Vosgi condannò a morte un uomo che aveva strangolato sua madre perchè non voleva dargli denaro per ubbriacarsi. Era il giovane sciagurato ancora, che non aveva bisogno di Catechismo e di Comunione.

Quante madri hanno sulla coscienza la triste fine del figlio, quando con tanta leggerezza osano dire: **«Mio figlio ne sa anche troppo di Catechismo...».**

Che cos'è l'amore?

San Gregorio scrive: l'amore per se stesso è sapienza, è la fonte di ogni vero affetto e per conseguenza di ogni saggezza.

Il Guerrazzi dice che l'amore è la dolcissima corrispondenza degli spiriti che di due anime ne compone una sola, che raddoppia le forze e gli aiuti, si nutrisce di mutuo sacrifizio, come la viola della rugiada.

E' insomma il principio vivificante della natura e

Nè Creator, nè creatura mai,
... fu senz'amore.

Così il sommo Dante che la potenza del suo amore al bello, al grande, al divino ed all'umano fortemente espresse nell'immortale poema.

E qui s'intende parlare di quell'amore che «ad atti egregi è sprone» e porta due cuori l'uno verso l'altro sino ad unirsi nel sacramento del matrimonio che è l'amore purificato dal dovere.

Intesa pertanto una delle tantissime definizioni dell'amore e preso questo sentimento come la forza prima che presiede alla formazione di nuove famiglie vedremo in seguito di studiare quache cosa sulla grande importanza della famiglia «gemma riproduttrice dell'individuo umano» cellula della società, dalla cui sanità e santità dipendono tutti gli sviluppi religiosi morali, sociali dei popoli. Per ora, o giovane caro, se vuoi essere amato, ama ed ama di quell'amore che Dio ha dato agli uomini per salire sino a Lui.

BLAS.

=***=

I cattivi esempi dati dagli adulti ai bambini, sono a parer mio, un vero delitto. D'Azeglio.

=***=

Programma del giovane cattolico

CIO' CHE DEVE FARE — Lavorare per la sua eterna salvezza, eseguire i doveri del suo stato; obbedire ai superiori, ben comandare e provvedere agli inferiori; correggersi dei difetti; praticare le cristiane virtù.

CIO' CHE DEVE EVITARE — Evitare di agire contro coscienza, di recar danno al prossimo, di scadalizzarlo, di maledirlo, di lasciar vagabondare la fantasia, di perdere tempo, di frequentare i cattivi compagni, di leggere libri o giornali cattivi.

CIO' CHE DEVE DESIDERARE — Di fare di tutto e per tutto la volontà di Dio; di progredire nella virtù; di acquistare molti meriti per il Paradiso; di rendere felici le persone che lo circondano; di ottenere mediante una buona condotta l'approvazione di quanti rettamente ragionano.

CIO' CHE DEVE TEMERE — Una sola cosa: l'offesa di Dio, il peccato. Per tutto il resto, il cristiano viva nella pace più completa abbandonandosi senza riserve nelle braccia della divina Provvidenza, che tutto permette e regola per nostro bene.

COME DEVE LAVORARE — Cristianamente, santificando il suo lavoro col farlo per amor di Dio. Coscienziosamente, con quella attenzione e diligenza che il lavoro stesso richiede. Volenterosamente, senza lasciarsi prendere dalla noia e dalla pigrizia.

COME DEVE PREGARE — Con amore filiale, confidando a Dio tutte le gioie e i dispiaceri della vita come se parlasse a una madre. Con rispetto, evitando specialmente l'esagerazione e le distrazioni. Con perseveranza, non scoraggiandosi se non si vede subito esaudito e accompagnando la preghiera colla elemosina e la penitenza cristiana.

NO!!!

E' un semplice monosillabo questo NO; ma in mille e mille occasioni è necessario, è doveroso il dirlo.

E si deve dirlo chiaro e tondo, forte e cordiale, pronto e decisivo.

Gridate NO, o giovani, a tante bassezze, a tante volgarità, a tutte le infamie.

NO a tanti discorsi triviali e di fango, che farebbero arrossire i mori dell'Africa, se fossero capaci di arrossire.

NO al romanzo pornografico, o che offende la fede e la morale.

NO alle figure sconcie, alle cartoline stupide, alle illustrazioni pornografiche.

NO a certe compagnie ed amicizie indegne.

NO a certe relazioni nascoste, pericolose o scandalose.

NO a chi alla festa vuol farvi perdere la Messa o la dottrina.

NO a chi non ama e rispetta la religione o la rispetta solo per bassa e interessata ivocrisia.

NO a chi offende il Papa.

NO alle vili dedizioni e al rispetto umano.

NO alla viltà, alle passioni, all'amor proprio.

Vi costa questo NO?... Lo so, lo so. Ma sta qui tutta la bellezza del vostro carattere cristiano, tutta la grandezza del vostro credere, tutta la fierezza del vostro sentire cattolico.

Il mondo ci veda MARTIRI, se occorre; ma non ci abbia mai, mai nè VIGLIACCHI nè SCHIAVI!

EDELWEIS.

PROFILI D'AQUILA

MEMI VIAN

Sta per uscire in questi giorni una vita completa di Memi Vian, della Compagnia di S. Paolo, morto tempo addietro nell'Ospedale di Giussano a 22 anni.

L'agile penna di Don Giovanni Rossi ci darà, come sempre, una cosa bella.

Ma non è tanto la vita scritta di questo giovane che ci interessa quanto la vita vissuta.

A 22 anni si può aver fatto molto o nulla; si può aver compiuto ogni cosa o aver tutto da fare. Perchè? Profondi msteri della grazia divina!

Memi Pian era di quelli che han tutto compiuto.

Ascendere!

La sua vita non è segnata come la nostra di tappe, di regressi, di progressi: è lineare e semplice. In fondo non grandeggia che una sola parola: *Ascendere!*

Ma come è asceso?

A diciott'anni, appena entrato in Religione, scrive: «*Noi abbiamo sete di santi, Signore, perchè le nostre braccia ti vogliono costruire altari nuovi. Ma gli altari che noi innalziamo sono freddi e disadorni. Accendi, Signore, su di essi il tuo fuoco d'amore, e sopra ciascun Tabernacolo — braciere ardente — fa che noi possiamo collocare un santo nuovo, uno di noi, Signore, santificato dal tuo amore!*»

Ecco la via per ascendere.

Chiedere e desiderare per se e per gli altri la santità: in questo modo a ventidue anni si può aver tutto compiuto!

Ma procediamo con ordine.

Infanzia

La fanciullezza serena nella casa di Venezia, guardata dalla vigilante cura della madre, è pel giovane Memi il primo passo sulla via della perfezione.

Le Congregazioni Mariane dei Padri Gesuiti sono il primo orizzonte di apostolato che si apre dinanzi alla giovane anima.

In queste egli trova il primo e logico sbocco della sua adolescenza piena di ardore. Ma non sono che una tappa per la sua sete di apostolato: egli, come i grandi condottieri, non si ferma ma procede oltre. Qui a Venezia si può fare del bene, ma non è tutto il bene che si può fare e si deve fare: l'orizzonte è ancora troppo ristretto.

I nuovi apostoli.

E' sorta in quegli anni una Compagnia di giovani, laici e sacerdoti, che si propone lo scopo di riportare, attraverso un apostolato sociale di redenzione, Gesù fra gli uomini.

Sono un gruppo ardimentoso che usa metodi vecchi per la Chiesa, ma nuovi per i nostri tempi.

Quando gli uomini non vengono a cercare Gesù nelle chiese saranno i messi di Gesù che andranno a cercar loro.

Quindi missioni all'aperto per le piazze, per le officine, per gli arsenali.

Sul principio sono guardati, un po' derisi; ma poi finiscono per attirare il popolo.

Un'anima ardente come Vian non poteva non essere entusiasta di una simile cosa. E' un ritorno ai tempi evangelici: è una messe vasta che domanda solo le braccia che la raccolgano.

Sete d'anime.

Sulla soglia della giovinezza, che si apre luminosa e promettente, Vian abbandona famiglia e mondo e segue i nuovi operai della Vigna del Signore.

Ora non è il lavoro che manca; non sono più gli orizzonti troppo brevi!

Parigi, Roma, Genova, Bologna, Milano, sono ormai i campi del suo apostolato. Inesausto sempre. Non ci sono fatiche troppo gravi pel suo ardore! Come porre limiti alla fatica se ci sono tante anime che chiedono luce? A questo patto il lavoro non è solo un bisogno, ma anche e sopratutto una gioia.

Una gioia intensa che rivive nel cuore ad ogni momento, che si espande in atti, in parole, in iscritti. Leggere g slirci,-5detaoin shrdlu taoidor gere gli scritti di questi suoi anni è come il salire una scala incontro alla luce.

Una comprensione serena della vita sfociante in un immenso amore per le anime tutte, principalmente pei giovani.

Il periodo si fa aereo, luminoso, ardente, pervade le menti ed i cuori.

Tramonto luminoso.

Le ultime lettere scritte sul letto sono tutte infiorate di raccomandazioni e di consigli. Chi non vorrà raccogliere quest'estrema eredità? E' l'ultimo diritto della sua vita il pensare ed il morire così! Ora che è giunto il momento può ben lasciare agli amici i ricordi ultimi della sua vita.

Scrive a Raimondo Manzini pochi giorni prima della morte:

«*Vorrai sapere come passo il mio tempo... Nella dolce attesa... Un po' leggo, un po' scrivo, ma ormai la cosa più bella che posso fare è parlare col Signore. Ho bisogno delle tue speciali preghiere. Che il Signore, al suo arrivo, mi trovi vigilante e con la lampada accesa.*»

La fine è prossima e un giorno chiede che attorno gli siano i Superiori ed i compagni. L'ultimo addio.

Sul suo petto l'immagine del suo Amore Crocifisso: nel cuore e nella mente una luce... una luce...

«*Mi sento davvero tranquillo, è facile morire: il Signore ha davvero ucciso la morte.*»

E' la fine!

O non piuttosto il principio?

Gli occhi del giovane puro sono fermi nella visione di luce che si apre.

Solo l'aquila sostiene la luce del sole.

Pontebba, novembre 1931.

Elios.

=***=

NADÂL!

Di stelis plen al ière il firmament
che tremavin di frêt lassù lassù.
E di Betlèm te stale, là al nasceve
de Vergin Mari il nestri ciâr Signôr;
la Madone te grepie lu meteve,
Josèf a lu cialave cun amôr,
e un bò, cul mus, a ciâr a gi faseve!
Quant che di bote, in miez a grant [sflandôr
a mîl, da l'alt, 'e svolin i Agnui sants
e iemplin dut intôr in cui lôr ciants.

***

Plen di tristerie il mont in t'un tor- [ment
al zem lontan da Te, Signor, caiù.
E Tu Tu tornis ancimò frutìn,
in chest Nadâl, par ripartà la pâs
a chei che vivin d'odio, o biel Bambin,
par dà speranze e fuarze ai disgraziâs,
par confuartà tes penis il puarìn,
chei che no àn vore, chei che son malâs
Tu Tu sâs ce tant che 'o vin chest an,
Signor, bisugne de to sante man.
Plen il cûr dal To amor, plene la [ment,
il nestri Re, o Signor, a Tu sês Tu.
Di vie lontan tre magios 'e rivarin
cun aur, incens e mire là ai tiei pîs
e zenoglon cun fede Ti adorarin
ta che stale che iere un paradîs;
e il to nemì ingianant, dopo 'e tor- [narin,
cun Te tal cûr, contents, tai lôr païs.
Un esempli cusì Gesù al ûl
de zoventût dai circui dal Friûl.

***

Di fedeltât fasìn il zurament
al nestri Re e Signôr, il bon Gesù.
Eco ca' d'ogni part de Furlanìe
nô, zovins, come i magios sin culì
devant di Te, o Bambìn, di Te, o Ma- [rie!
E ancie nô tre ciossis in chest dì,
come i magios te Sante Epifanie
o presentìn 'e Vergine e al so Fì:
de preiere l'incens, l'aur de azion
e po' la mire — il sacrifizi — in don.

***

O stelis che splendês tal firmament
saludait chel Bambin c'al è lassù.
Nadâl, 1931.

Ninìn.

=***=

Geniala invenzione di un socio della Gioventù Cattolica Italiana

Nei giorni passati è stato presentato al Ministro delle Corporazioni un progetto di invenzione.

Si tratta di un motore che ha in sè la forza di muoversi e di produrre alta energia da potersi mutare in luce, calore, forza motrice con notevole risparmio nella economia dell'industria e del traffico.

Autore del progetto è un socio della Gioventù Cattolica Italiana, Giovanni Costa, terziario francescano e Segretario della Giunta Diocesana di Roma.

Dio vita dell'anima

A quel modo con cui l'anima, quando è nel corpo, dona ad esso la vigoria, la bellezza, l'agilità e l'attività delle membra, così quando Iddio, vita dell'anima, è dentro di essa, dona a lei la sapienza, la pietà, la giustizia, la carità.

S. Agostino.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è di attendere ancora per poter dire il suo... parere. Difatti pare, certe Associazioni Giovanili sono in ritardo con tutto.

Di tesseramento e di abbonamenti neppur si son preoccupate; così si può dire dello studio della religione e delle altre attività.

Sveglia, amici... poco cari, che l'ora di far il proprio dovere è sempre... passata.

Scuola di religione.

Sono lo studio e la pratica del catechismo veramente curate nelle nostre Associazioni? Sì, se si guarda allo zelo dei nostri Ass. Eccl; no, se si pensa che molti dei nostri giovani si fan sempre tirar per il... naso per studiare e troppi dimenticano lo studiato. Il catechismo è la dottrina di Cristo, e questa dottrina è medicina e forza solo quando è praticata.

Auguri.

Il Bambino Gesù porti nel vostro cuore le dolcezze della pace ed il fervido calore dell'apostolato. Apostolato che oggi più che mai, dev'essere basato sulla carità materiale che soccorre: le conferenze di S. Vincenzo e sulla carità spirituale che istruisce ed educa elevando a Dio: la stampa cattalica.

Il Signore ci renda migliori e faccia sì che il mondo ed Iddio possano annoverarci tra i giovani di buona volontà.

L. BIASUTTI.

ATTI VFFICIALI

Auguri Natalizi

Son vicine le feste del S. Natale. Il canto degli Angeli che annunziano pace agli uomini, sia foriero di sorrisi e di pace al nostro Venerato Pastore, S. E. Mons. Arcivescovo per il quale innalziamo le più fervide preci, invocando benedizioni e grazie.

***

Auguri fervidi a tutta la famiglia della Gioventù Cattolica friulana: Assistenti Ecclesiastici, Dirigenti e Soci.

TESSERE E GIORNALI — Sollecitiamo i ritardatari ad inviarci gli elenchi richiesti entro il termine stabilito e come da norme pubblicate.

VISITE ALLE ASSOC. GIOV. — Si prega di avvertire la Federaz. quando si ha bisogno di qualche conferenza di propaganda o altro almeno quindici giorni prima.

ATTIVITA' — Tre riunioni sottofed. dei Delegati Aspiranti di Assoc. Giov. - Due Consigli di Presidenza ed un Cons. Federale - Partecipato premiazione Gara Regionale - Visitate alcune Associazioni.

PREMIAZIONE GARA FEDERALE — Domenica 27 corr. ore 9, Casa dell'Az. Catt. I premiandi intervengano tutti e siano puntuali.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Laboriosità industriosa

E' logico che con queste quattro parole io non intendo risolvere la crisi.

Tuttavia qualche consiglio e qualche osservazione non saranno fuori di luogo.

Cari compagni, non vi dico «Pensiamo alle comodità che noi abbiamo e che altri non hanno». E nemmeno vi dico: pensiamo alle nostre strettezze ed alle comodità che altri hanno.

Non facciamo confronti! Quello che più importa è di pensarla cristianamente in qualunque condizione ci trovassimo!

Se siamo nelle strettezze pensiamo se non ci sia qualche rimedio.

Mi provo a dirvene alcuni.

Un giovane manovale disoccupato possedeva un orto non tanto piccolo. Eppure a stento vi seminava qualche cosa...

Ora mentre altri vendevano la verdura, nel suo orto crescevan l'erbaccie e la sua cinghia... si stringeva!!!

C'era un falegname che aveva un piccolo cortile e non avendo sufficiente lavoro, ad ore perdute, lo trasformò parte in orto; allora gli ortaggi non gli costarono più nulla! Lo stesso costruì ad ore libere un gabbione che raffigurava un bellissimo palazzo. E si beccò 200 lire da un signore al mercato degli uccelli!!!

Un mio amico era solito di andare ad infornar mattoni. Trovandosi quest'anno disoccupato, accettò d'andar famiglio in una casa di contadini ed ora, alla fine d'anno, conta L. 1200, dopo mangiato e vestito. Porca l'oca, un altro nelle sue condizioni disse che non era mestiere per lui!!!

Vi potrei citare tanti altri casi, ma mi limito a dirvi che quando si è colle mani in mano si deve aver una santa industria nel far sempre qualche cosa di utile e nell'offrirsi volentieri anche in servizi umili, chè l'umiltà non disonora! Se siete operai vi è un'infinità di oggetti che si possan fare ad ore libere e che sono spesso ricercati! Se siete proprietari magari di un orto, vi è un'infinità di prodotti; di ortaggi, e frutti che coll'ingegno posson susseguirsi nella coltura!

Ecco perciò il rimedio principe: laboriosità industriosa. **Stagnin.**

=***=

Invio in congedo di militari

Il giorno 19 dicembre p. v. avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa, obbligati a ferma ordinaria, che risposero alla chiamata alle armi indetta con la circolare 575 del «Giornale Militare» 1930. La durata delle operazioni relative viene fissata in tre giorni in modo che entro l 21 dicembre il congedamento venga ultimato.

***

Le Associazioni Giovanili nostre accolgano con festa i soci che ritornano congedati e procurino il cambio d'indirizzo del giornale col nuovo anno.

Domanda e risposta

«Disse l'uomo:

— Signore, tu mi comandi di amare il prossimo come me stesso; di dar da mangiare all'affamato; di dar da bere all'assetato; di vestire l'ignudi. Ma che forse il prossimo, mio fratello, non è più figlio tuo che fratello mio? E pure Tu sei colui che lo lascia ignudo, affamato, assetato, afflitto...

— Figlio mio, Io amo gli uomini col tuo cuore e con tutti i cuori; li aiuto con la tua mano e con tutte le mani; piango le loro angoscie coi tuoi occhi e con tutti gli occhi».

Amado Nervo
(poeta messicano)

Premiazione delle Gare di Cultura Religiosa
DOMENICA 27 DICEMBRE

Domenica 27 Dicembre, alle ore 9 antimeridiane nella casa dell'Azione Cattolica, S. E. Mons. Arcivescovo distribuirà i premi ai vincitori della gara federale di cultura religiosa.

Ecco i Circoli che verranno premiati:

GARA FEDERALE

EFFETTIVI

Lestizza	Compionato Diocesano
Latisana	Premio di I. grado
Bressa	Premio di II Grado
Cortale	»
Treppo Carn.	Premio di III Grado
Flambro	»
Rivo di Paluzza	»
Tarcento	»
Zompicchia	»
Treppo Grande	»
Codroipo	Menzione onorevole
Manzano	»
Mortegliano	»
Nimis	»
Lavariano	»
Latisanotta	»
Ara	»
Privano	»
Fauglis	»

ASPIRANTI

S. Giacomo di Ragogna	Campionato
Treppo Carnico	Premio di I Grado
Udine B. V. Grazie	»
Latisana	»
Udine - S. Osvaldo	»
Avaglio	Premio di III Grado
Billerio	»
Magnano	»
Udine - S. Nicolò	»
Moggio	»
Rivo di Paluzza	»
Buia - S. Stefano	»
Lestizza	»
Risano	»
Udine - S. Giorgio	»
Tarcento	»
Trava	»
Ara	»
Flaibano	»
S. Giorgio di Nogaro	»
Fagagna	Menzione onorevole
Nimis	»
Villa Santina	»
Illegio	»
Mortegliano	»
Treppo Grande	»
Oseacco	»
Flambro	»
Castello di Porpetto	»
Manzano	Diploma
S. Margherita	»
Fauglis	»
Rive d'Arcano	»
Camino di Codroipo	»
Privano	»

Alle Associazioni che hanno sostenuto l'esame sottofederale verrà mandato il diploma di partecipazione.

GARA INDIVIDUALE

EFFETTIVI

Premio di I. grado:

Boldarino Elio - Lavariano
Pagnutti Marco - Campoformido
Toneatto Oreste - Flambro
Zanello Fabio - Latisana
Zanello Giovanni - Latisana

Premio di II. grado:

Casco Attilio - Campoformido
Miani Domenico - Osoppo
Molinaro Angelo - Buia
Pagani Alceo - Lestizza
Pertoldi Walter - Lestizza
Savio Erminio - Buia
Straulino Luigi - Grazie, Udine
Urbani Luigi - Latisanotta
Zucchi Paolino - Lavariano

Premio di III. grado:

Bernara Leonardo - Portis
Ciroi Attilio - Gonars
Fabbro Renato - S. Giorgio, Udine
Valerio Aristide - Portis

Menzione:

Comelli Americo - Cortale
Di Sopra Silvio - Codroipo
Pittuello Lino - Codroipo
Savio Ettore - Pagnacco
Venchiarutti Lino - Osoppo

Diploma:

Boaro Olivo - Gonars
Budai Ilario - Fauglis
Caneva Cesare - S. Giorgio, Udine
Del Frate Giovanni - Fauglis
Mauro Giovanni - Latisanotta

ASPIRANTI

Premio di I. grado:

Bassi Giovanni - S. Stefano di Buia
Bramezza Giovanni - Duomo, Udine
Ceccone Amensi - S. Giac di Ragogna
Comba Elio - Lestizza
Moro Luigi - Grazie, Udine
Sabadello Graziano - S. Giac. di Rag.
Santi Enrico - S. Stefano di Buia
Straulino Carlo - Grazie, Udine
Toneatto Valerio - Flambro

Premio di II. grado:

Bassi Luigi - Nespoledo
Del Negro Mario - Duomo, Udine
Tosoni Giacomo - Nespoledo

Premio di III. grado:

Camoretto Fausto - Artegna
Martinello Luigi - Latisanotta
Salvadori Pio - Lestizza

Menzione:

Buffon Armando - Latisana
Casasola Eugenio - Latisanotta
Comisso Guerrino - S. Giorgio di Nog.
Dorigo Renzo - S. Osvaldo, Udine
Ellero Giovanni - Latsana
Fontana Luigi - S. Giorgio, Udine
Fornezza Arturo - S. Giorgio di Nog.
Romanini Pietro - Artegna
Tomada Rinaldo - Campoformido
Valerio Remigio - Osoppo
Zilli Tarcisio - Rive d'Arcano

Diploma:

Andreussi Oliviero - Osoppo
Canciani Danilo - S. Giorgio, Udine
Puppo Alceo - S. Osvaldo, Udine
Toso Arturo - S. Nicolò, Udine
Vittorio Vittorino - Campoformido

GARA REGIONALE VENETA DI CULTURA RELIGIOSA

EFFETTIVI

Ecco i risultati della gara regionale veneta di Cultura religiosa mandataci dal Consiglio superiore della G. C. I.

Gagliardetto Regionale: Associazione Giov. «Ozanam» di Lendinara: Diocesi di Adria.

I. Premio: Assoc. Giov. «Barbarigo» della Parrocchia Cattedrale. Diocesi di Padova. Assoc. Giov. «S. Gabriele dell'Addolorata», Diocesi di Treviso. Asiciazione Giovanile «S. Luigi», Parrocchia di S. Tiziano di Francenizo. Diocesi di Ceneda.

II. Premio: Ass. Giov. «S. Pancrazio» di LESTIZZA Arcidioc. di Udine. Ass. Giov. «S. Stefano» Parr. S. Stefano Diocesi di Vicenza. Ass. Giovan. «Dante Alighieri» Parrocchia di San Giovanni Diocesi di Venezia. Ass. Giov. «SS. Apostoli» di Verona Diocesi di Verona.

III. Premio: Ass. Giov. «S. Maria» S. Maria di Roverèto Arcidiocesi di Trento. Ass. Giov. «Beato Odorico» S. Marco di Podenone Diocesi di Concordia. Ass. Giov. «S. Vittore di Lamon Diocesi di Feltre.

IV. Premio: Ass. Giov. «S. Domenico» Belluno Diocesi di Belluno. Ass. Giov. «S. Luigi» Loreo, Diocesi di Chioggia.

ASPIRANTI

Gagliardetto regionale: Associazione Giovanile di Negrisia Docesi di Treviso.

I. Premio: Ass. Giov. «S. Gabriele» Parr. S. Maria Maddalena Diocesi di Verona. Ass. Giov. «S. Giuseppe» di San Martino Diocesi di Vittorio Veneto. Ass. Giov. «Manzoni» di S. Giacomo di RAGOGNA Arcidioc. di Udine. Ass. Giov. «S. Pellico» S. Andrea Portogruaro Diocesi di Concordia.

II. Premio: Ass. Giov. «Ozanam» Parrocchia S. Giuseppe di Monte di Malo Diocesi di Vicenza. Ass. Giov. Parrocchia Torresino Diocesi di Padova. Ass. Giov. «S. Martino» Parrocchia S. Martino Diocesi di Venezia.

III. Premio: Ass. Giov. Parrocchia S. Pietro di Agordo Diocesi di Belluno. Ass. Giov. «S. Cecilia» di Volano Arcidiocesi di Trento. Ass. Giov. «S. Luigi» Parrocchia Cattedrale Diocesi di Adria.

IV. Premio: Ass. Giov. «Savio Domenico» di Pettorazza Diocesi di Chioggia. Ass. Giov. «S. Pietro» di Anne Diocesi di Feltre.

Diffondiamo "Fiamma Giovanile,,

È aperta la campagna per gli abbonamenti

a *Fiamma Giovanile*

Si devono tenere presenti i seguenti capisaldi:

1) *Ogni tesserato* deve avere il suo giornale. Unica eccezione quando vi sono due o più tesserati in una stessa famiglia;

2) *Ogni Associazione* procuri almeno due abbonamenti sostenitori;

3) *Ogni sezione aspiranti* deve avere un numero di *«Fiamma Giovanile»* se non fa parte di una associazione che abbia anche la sezione effettivi;

4) *Ogni amico* di *«Fiamma Giovanile»* trovi nuovi abbonati anche tra i compagni non tesserati. Nel 1932 dobbiamo raggiungere le tremila copie.

ABBONAMENTI

		All'Estero:	
Sostenitore	L. **10.**—		
Ordinario	» **6.**—	Ordinario	L. **12.**—
Per i tesserati (compresa la tessera)	» **5.**—	Per i tesserati (compresa la tessera)	» **11.**—

L'abbonamento per tutti è solo annuale.

Per la vita e per l'Azione

Se la Provvidenza ci fosse....

«Ma la c'è o non c'è la Provvidenza»? andava tra sè e sè così ripensando un povero falegname, tutto desolato, per vedere sè e la sua famiglia sull'orlo del precipizio, per grosse cambiali che gli scadevano, senza che egli avesse modo di pagarle. E s'angustiava il poveretto, pensando e ripensando, provando e riprovando, nè sapeva come uscire di guai. Un giorno, proprio mentre il P. De Beauregard, gesuita, faceva il suo mirabile discorso sulla Provvidenza Divina, il buon falegname entra in Chiesa, s'interessa all'oratore e all'argomento, e vi pensa su ottimamente disposto a lasciarsi convincere, anche di fronte a quelle disgraziate cambiali... Ma al sopravvenire della fantasia che gli rappresentava moglie e figli in miseria, perdeva il filo della ragione, e ridiceva sfiduciato: «Se la Provv. ci fosse...» e con quella reticenza voleva dire ch'ei non si vedrebbe ridotto a quel punto... Stanco di più combattere seco medesimo, invaso altresì dalla disperata ossessione del suicidio, esce di casa, e va a trovare il P. De Beauregard, per isfogarsi con lui e averne conforto, se mai di conforto era più capace.

— Padre, gli dice, che bel discorso ha fatto Lei! Proprio bello e convincente... Ma che vale, se io, precisamente io, sono la prova palpabile che la Provv. non c'è?

— Ma che cosa dite povero figliuolo? Su, andiamo, non facciamo le cose perse; c'è rimedio per tutto, fuorchè all'inferno!

— Eppure, veda Lei, se non ho ragione, mille ragioni! Sono un povero Padre di famiglia, con moglie e tre ragazzi; viveva tranquillo del mio modesto lavoro, quand'ecco un improvviso dissesto finanziario sta per gettarmi nelle mani della giustizia, impoverendo e disonorando me ed i miei cari! Padre, lo dica Lei! Si può essere più disgraziati? E se c'è davvero una Provv. perchè non mi ajuta? Ancor qualche giorno, e poi la mia rovina sarà completa! Pur troppo!

— Fatevi coraggio, brav'uomo, ed imparate una buona volta a fidarvi di Dio! Vediamo di ragionare con mente riposata e cuor tranquillo. Dite su, quanto vi occorrerebbe?

— Eh, Padre! Forse con meno di 3.000 franchi me la caverei; ma dove trovarli?

— Alla banca della Divina Provv., figliolo! e a fondo perduto, e senza interesse! E per questa volta il cassiere di banco sono io, proprio io!

— Possibile? Dice davvero?

— Tanto davvero, quanto sono veri questi 2.500 franchi che io senz'altro vi dono, consegnatimi da una signora dopo la mia predica sull'elemosina, perchè io ne facessi qualche opera buona. Andate a dire un bel grazie alla Madonna della Divina Provvidenza; e, d'ora innanzi, anche se aveste l'acqua al collo, e vi paresse di affogare di momento in momento, non dubitate mai della Provv. di Dio! C'è pei rondinini, pei passeri, pei fiori del campo: come volete che non ci sia per i figlioli di Dio? per le loro famiglie?

***

Ah! non è già Iddio che manchi agli uomini ed alle loro famiglie, ma piuttosto gli uomini che mancano a Dio! In quante case si bestemmia, si disordina, non si osservano i Divini Comandamenti, non si prega mai, si vive come se Dio non ci fosse! E se noi non ci curiamo di Dio, possiamo noi lamentarci che Iddio si ritiri da noi? e che, non assistendoci più Lui colla sua protezione, Lui arbitro degli uomini e degli eventi, tutto ci vada alla rovescia, e l'una disgrazia non attenda l'altra? Certo, a volere essere equi, non altro trattamento meritano i nemici di Dio, i cinici sfruttatori dei suoi doni, gli audaci provocatori dell'ira sua!

da «**Armonie Sociali... ecc.**».

=***=

Non aver paura

Ha scritto un uomo celebre, Montaigne:

«Non vi è che una cosa che dovremmo temere: la paura».

Giustissima sentenza! Bisogna aver paura a far male, non a far bene.

Aver paura a far bene è una viltà, e la viltà è gravissimo disonore per l'uomo.

Molti credono, hanno nel cuore un po' di religione, ma hanno paura a praticarla. E' questa la più vile paura che si possa dare. Paura assolutamente irragionevole. Attenti bene a non macchiarvene.

Come il caffè

Da un grande quotidiano stralciamo:

«La gratitudine è come il caffè. Finchè è calda è eccellente, poi vale molto meno».

Quanti caffè... freddi e senza zucchero, tra beneficati e benefattori!

La questione dei Vesperi

La questione dei vesperi è sempre sul tappeto e non è stata ancora risolta. Eppure non si dà servizio religioso, non si dà Domenica santificata non si dà liturgia completa senza i vesperi.

Tutti ne parlano, tutti ne predicano e... nessuno dei nostri viene a vespero: alzi la mano chi viene a vespero.

Richiesto da me un giovane cattolico come sciogliesse la questione dei vesperi, mi rispose secco secco: col farli subito dopo la S. Messa.

Anzitutto i vesperi non si fanno, ma si dicono o si cantano.

Forse i giovani non ci vengono più perchè non sanno leggere o non sanno cantare? Oibò! non hanno l'abitudine di andarci.

Le esigenze personali, le abitudini d'ambiente, i capriccetti, la corruzione del concetto della festa hanno distolto tutti dall'intervenire.

Una causa di questo disagio l'hanno anche i vecchi cantori delle nostre Chiese, che non hanno mai lasciato cantare nessuno ed hanno messo l'ipoteca sul vesperale.

Un'altra causa della mancata partecipazione ai vesperi è la poca energia e la minore insistenza nel pretendere dai nostri giovani il sacrificio vespertino. Conviene battere ed esigere di più; bisogna tormentare i nostri ragazzi fino a farli venire. Sopratutto bisogna iniettare loro l'idea della saturità e della vacuità delle feste mondane; farli persuasi che da queste non hanno le migliori soddisfazioni. Quasi arriverei a svergognarli vedendoli gironzolare dalle 14 alle 18 ogni Domenica, senza mèta e senza riposo.

L'altro giorno ho posta allo studio la questione dei vesperi fra i miei ragazzi: «Una volta voi mi dicevate che il foot-ball vi trascinava con irresistibile passione sui campi di gioco; oggi che lo sport, e specialmente il vostro pallone, comincia a sgonfiarsi, voi dovete riconoscere che altri devono essere i motivi che vi allontanano dalla Chiesa; motivi del tutto estranei all'idea religiosa».

Converrà pure far gustare a questi ragazzi la bellezza del canto liturgico, delle cerimonie e render loro soave e gradevole quello che è antiquato e uggioso. I giovani devono impossessarsi delle cantorie e rinverdire col loro calore le vecchie panche del presbiterio.

Nelle gare di cultura poi, io aggiungerei ogni anno i migliori premi ai migliori gruppi cantorini dei vesperi domenicali e se la *Scuola Diocesana di Musica Sacra* volesse intervenire con un vero programma prestabilito in questo senso si renderebbe veramente meritevole di encomio solenne.

La questione dei vesperi deve essere risolta nella nostra Arcidiocesi entro quest'anno.

Glauco.

Il primo confessionale

In quel tempo fu Crocifisso l'Uomo-Dio.

Egli era nato, si legge nel Vangelo, fra due animali: il bue e l'asino.

Egli moriva fra due ladroni.

Quest'ultima affermazione era peggiore della prima!

Poichè, dopo tutto, il bue non è responsabile d'esser bue.

Esser asino è una posizione sociale poco invidiata, ma che non ha nulla di colpevole.

Ma esser un ladro, vuol dire avere avuto la ragione e la libertà.

***

Or ecco, che l'uno dei due scellerati è toccato. Nel cuore inaridito di questo «paria» che la società strappa dal suo seno, germina un senso di pentimento.

Così talvolta, in mezzo allo squallore di certe rovine sboccia un fiore!

«Maestro ricordati di me, allorchè tu sarai giunto nel tuo Regno».

Breve la supplica... ma così ardente!

Ciò che vale non è la quantità, ma la qualità delle preghiere. L'atto di contrizione non deve esere prolisso, ma sentito. Dio preferisce la sincerità alla lunghezza chilometrica.

Questo ladrone disinteressato nulla domanda per il suo corpo mortale e non pensa che all'anima.

Con un sentimento di giustizia (che in lui, per quanto tardi, nasceva) egli diceva: «Noi due, ci abbiamo meritato la pena. Ma Costui non ha fatto nulla di male». Come è bello e pieno di delicatezza, impietosirsi in piena sofferenza, delle sventure altrui!

Egi diceva, pubblicamente e spontaneamente, l'accusa delle sue colpe e quella croce diveniva, per così dire, il primo confessionale.

Quando Pietro aveva tremato di paura davanti ad una serva, e i discepoli s'erano dati alla fuga, egli, davanti alla rabida folla, rendeva testimonianza al Cristo.

***

Voi avete intesa la domanda.

Ecco la risposta:

«Oggi stesso!» dare subito è dare due volte.

«Con me!» qual re farebbe il suo ingresso con un brigante?

«In Paradiso!». Gesù Cristo canonizza il ladro pentito.

E' quella l'unica canonizzazione fatta da Gesù.

Per quanto ci consta Egli direttamente non ha assicurato la salvezza nè a S. Pietro, nè a S. Giovanni, nè ad alcuno.

L'eletto è l'uomo, che per l'addietro si doveva temere di incontrare sulle vie solitarie di Gerusalemme, perchè egli domandava la borsa o la vita!...

Fortunato ladro il quale, dopo aver tanto rubato, ha rubato infine, per così dire, il cielo. Perfino sulla croce non s'è dimenticato della sua lunga professione e, per mezzo d'un ultimo furto, ha guadagnato il Paradiso.

Questo Paradiso era il Limbo, che d'altronde per l'arrivo del Cristo, doveva mutarsi in una primizia di Cielo, fino al giorno della Ascensione.

I profeti, i martiri, vi attendevano da secoli; il buon ladrone non vi trascorse che pochi giorni.

Egli che era vissuto in così triste società, entrava a far parte di una società d'eletti e forse diceva: «Il più meravigliato di trovarmici, sono proprio io».

***

L'altro ladrone si getta nella rivolta.

Egli bestemmia: «Se sei il Cristo, dimostralo! Salva te stesso ed i tuoi compagni».

Evidentemente a quest'ultima cosa che più gli sta a cuore.

Questo ladrone sta per morire. Egli lo sa. In molti casi il moribondo può illudersi. Ma un crocifisso non può ingannarsi: il trapasso è inevitabile, e vicino.

E, sicuro di morire, bestemmia in faccia alla morte.

Egli muore impenitente, mentre ha vicinissimo a sè Gesù, la Vergine e il buon ladrone.

Il buon ladrone, ch'egli aveva visto graziato così in fretta, così magnanimamente.

La Vergine, che ci è permesso credere che abbia interceduto per il primo colpevole e che, nella sua preghiera, non abbia escluso il secondo: la Vergine che già allora cominciava il suo ufficio di Rifugio dei peccatori e pregava «per noi, poveri peccatori, ora e nell'ora della nostra morte».

Il Cristo, crocifisso, recante la Redenzione d'una ricchezza infinita.

Il cattivo ladrone si separa da Lui. Nel suo libro sulla passione un celebre Padre Domenicano il Padre Ollivier, scrive: «Fra la croce di Gesù e quella del cattivo ladrone, s'aperse una larga fenditura, tagliente traversalmente le vene da cui la roccia è striata.

«Questa spaccatura misura 1.70 m. di lunghezza su 25 centimetri di larghezza e si prolunga molto profondamente nello spessore della pietra».

Esempio impressionabile di resistenza alla grazia! Signore, è dunque vero che noi ci salviamo rispondendo spontaneamente alle vostre ispirazioni e profferte, che voi rispettate la libertà umana, e che è possibile respingere tutte le vostre delicatezze.

Il terribile caso del cattivo ladrone mi dimostra che Voi non salvate l'uomo, senza che lo voglia, e che uno sciagurato, pur vedendosi chiaramente la morte vicina, può essere tanto folle da bestemmiarvi nel momento stesso in cui sta per comparirvi dinanzi.

***

Ma se la croce del cattivo ladrone mi incute spavento, quella del buon ladrone mi infonde tanta confidenza!

O peccatore che sei tentato di dire «Il mio peccato è troppo grande perchè Dio lo perdoni» guarda, la croce del buon ladrone.

Il cattivo ed il buon ladrone, è tutta la storia della redenzione, in riassunto. E' l'eterna vicenda della Grazia, di cui l'uno approfitta mentre l'altro la rifiuta.

Il tesoro d'ineffabile indulgenza è qui: questo tempo della confessione pasquale. O uomo, fratello mio, rigetterai tu o utilizzerai questa fortuna di vita?

Considera colui che così bene si chiama il Salvatore! Egli ti spalanca le braccia. Gettati dunque fra queste braccia amorosamente sanguinanti. Come Egli perdona al buon ladrone, è pronto, io te lo giuro, a perdonare anche a te.

«Calpesta il rispotto umano.

«Calpesta le tue passioni.

«Va verso la Bontà».

G. Hcornaerth S. I.

La crisi e i giovani

In una dotta prolusione per la inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola d'ingegneria di Roma, S. E. Belluzzo, a proposito della crisi, ha fatto, tra l'altre, queste interessanti osservazioni:

«... giovani, che attendete di prendere una laurea, voi pure potete contribuire ad affrettare la fine di questo periodo non facile, anche per l'economia italiana con l'esempio dello studio e del lavoro metodici e con la pratica delle virtù che furono la forza propulsiva della grandezza italiana, le virtù che sono oggi poco coltivate nel mondo, in alto ed in basso, tanto che viene fatto di pensare se la crisi attuale che colpisce oggi più profondamente le nazioni che sognarono un dominio politico od economico sulle altre, non sia un ammonimento, un castigo del Supremo Governatore del Mondo per richiamare gli uomini sulla via de la onestà civica, del lavoro fecondo, della modestia, figlia del sapere».

Sembrerebbero parole di un predicatore quaresimalista e sono invece quelle di un professore e di un ministro.

La verità è verità e quando si vuol dirla sul serio si viene a dire quello che ha sempre predicato la Chiesa, maestra di verità.

Abbonati sostenitori

Donato Don Fabio - Sanguarzo

Degano Don Rodolfo - Udine

Il più formidabile
strumento di guerra

Non parliamo della guerra fatta con i cannoni, con le mitragliatrici o gas asfissianti. Di quell'altra guerra invece, di quella che si fa per il trionfo del bene o del male, del vizio o della virtù.

Ora in questa lotta — dice uno scrittore belga — il più formidabile strumento non è tanto il libro, per quanto possa esser grande la sua influenza, ma il giornale, il piccolo foglio di propaganda.

Qualche giornale — continua lo scrittore — tira fino ad un milione di esemplari come si trattasse di una mitragliatrice con un milione di pallottole.

Parecchi libri raggiungono 100 mila copie: 100 mila pallottole! E pensare che la migliore pistola Browing non ne ha che sette e il miglior fucile a ripetizione appena sei!

Aveva ragione Paolo Deschanel, più tardi presidente della repubblica francese, quando nel 1920 parlando ai giornalisti, esclamava:

«Cari colleghi, ricordatevi che voi tenete fra le mani l'arma la più potente e più formidabile: la penna. Abbiate ognora presenti le parole di Enrico Heine: «una piccola goccia di inchiostro che cade come una goccia di rugiada sopra un pensiero, feconda e fa pensare delle migliaia e forse anche dei milioni di uomini».

Proprio della stampa si può ripetere quello che Esopo diceva della lingua:

«Niente di migliore se bene usata, ma nulla di peggiore e di più tristamente dannoso se adoperata male».

VERSO LA VETTA

Io e gli altri

Teofilo Laënuec

A Parigi, al tempo dell'incoronazione di Napoleone, Pio VI rivolgendo la parola ad un medico cattolico diceva:

— Trovare un medico pio è cosa che desta meraviglia.

E più meraviglia ancor ci prende, se di Teofilo non tanto guardiamo alla sua qualità di medico, ma all'ambiente nefasto da cui è uscito, in cui visse, contro cui ha reagito. Il suo cattolicismo puro e profondo fu acquistato non in modo ereditario, ma col lavoro suo personale.

Nato da famiglia troppo frivola per poter aver un'educazione cristiana, cresciuto in mezzo a tanti avvenimenti politici — dalla rivoluzione 1781, alla restaurazione 1826 — tutt'altro che favorevoli alla fede cattolica, professionista quando i sarcasmi, l'odio e l'opera di Voltaire e Rousseau erano l'armi contro Dio e la Chiesa, non solo mantenne la sua fede, ma anzi la irrobustì, e ne raggiunse la pienezza mediante la sua forte indipendenza di carattere.

Teofilo, il geniale creatore della medicina moderna, fu un credente della fede illuminata, dalla pietà profonda. A 45 anni egli aveva già esaurito il suo programma di glorificare Dio e di giovare agli uomini; ma il suo genio aveva già acquistata l'immortalità. Egli ben a ragione poteva affermare che il libro dell'anatomia è il più bel inno che sia stato dato all'uomo per cantare la gloria del Creatore.

⁂

Pochi sono i geni in questo mondo, eppure tutti vogliono essere originali, cioè mettono ogni studio per porsi in evidenza per attirare lo sguardo degli altri. Si tenta di ottenere ciò troppo spesso con cose piccoline, ridicole, come la piega del cappello, il fiore all'occhiello, il fazzolettino al taschino, oppure un passo franco, o leggero, svelto o cadenzato, poi la parola faceta, a doppio senso, elegante, la barzeletta non pulita e così di seguito; originalità che cade nella scimiottagine la più goffa e banale. Si rinuncia così alle proprie abitudini, alla propria semplicità, alla propria personalità per assumere arie di altri che si dicono originali, che fanno il gran mondo. Frutto questo di vanità, di orgoglio, di animo piccino e scimiottesco. Eppure, nonostante l'ambiente, l'officina, i compagni, la moda, ognuno potrebbe e dovrebbe essere originale, distinguere cioè il proprio io dagli altri. Per questo è necessario pensare da me, volere da me, agire da me solo: essere indipendente dagli altri, essere originale nel mio carattere per sfruttare al massimo i doni che Dio mi ha dato, per dare alla mia vita il massimo rendimento. Essere originale nell'imitare i pochi veri genî fin dove posso arrivare. Finora ho vissuto della vita comune a tutti gli altri: ho subito la tentazione, ho parlato sciocamente, ho pregato poco e male, ho cercato le vanità, ho fuggito la lotta spirituale, non ho conosciuto carattere. E' necessario fare un passo fuori della mediocrità, cioè al di sopra degli altri, distanziarli come il campione, e allora le cime mi attireranno, la vita spirituale la gusterò, la mia indipendenza dal comune sentire mi farà raggiungere la pienezza della fede. Essere indipendente, santamente originale: avanti, avanti!

La parusse.

Santul Gnargnic brontolone

Alla fine di tutti i periodici delle nostre Associazioni a caratteri cubitali si legge: «Sono pronti i testi per la gara di coltura religiosa».

Si smuovano i libri delle nostre biblioteche; son finite le nostre vacanze!

Tanti dei nostri giovani, disperati, mandano degli «uff!» così marcati, da sembrare una locomotiva in moto. Hanno a noia lo studio della religione.

Imparate dai topi a voler bene ai libri; guardate loro, come ballano volentieri nelle biblioteche e poichè non son capaci di leggere rosicchiano i libri...

Su coraggio, mettetevi con impegno a studiare per sempre meglio conoscere il Signore e per diventare sempre migliori e anche per non far brutte figure.

Sentitene, per esempio, una carina, uscita di bocca da un circolino negli ultimi esami di cultura. L'esaminatore gli chiede:

— Come si chiama quel monumento famoso, alla cui costruzione venne la confusione delle lingue?

L'interrogato stette un po' a bocca aperta e i compagni credettero opportuno di venirgli in aiuto; e si udì un bisbigliare:

— Torre! torre di babele...

L'interrogato pronto:

— Oratore!...

Uno scoppio di risa mal represso gli fece morire in bocca la frase che doveva essere così completata: Oratore babeo!

Robe da chiodi!

Tanti portano in campo la scusa rancida che non han tempo. Se voi prestaste tutta l'attenzione a scuola di cultura, poi basterebbe una sola letta per sapere. Ma mentre il povero Sacerdote si sgozza per insegnare, che cosa fanno tanti individui? Oh! non si può descrivere, bisognerebbe fare delle istantanee e vedreste!

Sì, sì! ci vorrebbe il mio bastone!

Studiate! studiate e studiate! Chi studia la religione viene a conoscere sempre più il Signore, conoscendolo di più lo si ama di più, amandolo di più si diventa santi. Ecco l'ideale del vero giovane cattolico: diventar santo!

Convincetevi di quello che vi dice il vostro novantacinquenne

Santul Gnargnic.

=***=

Questo è l'ultimo numero di FIAMMA che viene inviato con i vecchi indirizzi. Affrettatevi a rinnovare l'abbonamento!!!

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

L'altra domenica nella Chiesa di S. Spirito presenti larghe rappresentanze di giovani delle nostre Associazioni è stata tenuta una solenne Ora di Adorazione.

Predicò molto efficacemente il Reverendissimo Mons. Nigris.

⁂

Si porta a conoscenza delle nostre Sezioni Aspiranti che il convegno fissato per il pomeriggio di domenica 27 dicembre è stato antecipato al giorno 26 (S. Stefano).

Programma: Ore 14 adunata nei cortili di S. Giorgio.

Nella sala svolgimento di due brevissime lezioni tenute da due giovani.

Varie — Rappresentazione cinematografica. Breve funzione in Chiesa.

Alle singole Presidenze raccomandiamo vivamente la massima propaganda.

Le sezioni è necessario che intervengano tutte accompagnate dal proprio Delegato.

⁂

In precedenza alla giornata della carità, promossa da questa Sottofederazione, nella sala parrocchiale di San Giorgio è stata tenuta dal presidente dell'Associaz. Giov. L. Michelini sig. Comuzzi una conferenza con proiezioni su la carità.

S. GIORGIO

Le gare di coltura sospese per la Novena della Immacolata, sono state riprese il 10 corr. con metà presenze!

⁂

La festa della Immacolata e la Accademia in suo onore sono state godute santamente da tutti i nostri carissimi giovani. Assai significativo il discorso di S. E. Mons. Arcivescovo alla funzione del pomeriggio, sulla Azione Cattolica.

⁂

Per la celebrazione del decennale del nostro Circolo sarebbe stata fissata l'ultima domenica di gennaio. Salvo complicazioni.

⁂

La Conferenza Maschile di S. Vincenzo ha cominciato a funzionare l'11 p. p. e domanda reclute generose e intelligenti.

=*=

Sottofederazione di Latisana

Consiglio Sottofederale

Presenti i presidenti e segretari di Latisana, Latisanotta e Ronchis si tenne nella sede di Latisana il giorno 29 Novembre un'importante seduta di Consiglio Sottofederale.

Letto ed approvato l'ultimo verbale, si diedero le direttive per la festa dell'Immacolata, e cioè: Santa Comunione di tutti i soci aspiranti ed effettivi, nel pomeriggio trattenimento in sede, e funzione in Chiesa.

Si insistette di nuovo perchè in ogni Associazione si organizzo la scuola di canto sacro.

13 Dicembre: Giornata Buona Stampa: si raccomanda ai soci e dirigenti di ogni Associazione di far propaganda per i giornali cattolici.

Per rispondere all'appello del Papa per la Crociata della carità, in ogni Associazione, si raccolga dai soci, una offerta qualunque per distribuirla ai poveri, nelle Feste Natalizie.

Si chiuse con la preghiera.

Sottofederazione di Palmanova

Consiglio Sottofederale

Nel Consiglio tenuto il 6 corr. nel salone « S. Marco », assenti due, giustificati, il Vice presidente sottofederale Fontanini constata con piacere il procedere regolare della prima attività: le Gare di Cultura, e raccomanda la maggiore intensità nello studio de la Religione.

Raccomanda una scelta accurata di nuovi soci anche aspiranti.

Sollecita il pagamento di pendenze verso la Federazione. Rimette in efficienza ed in ordine le ore di Adorazione mensili.

Il Delegato For. dopo aver annunciata prossima la formazione di una nuova Associazione, quella di Felettis, fa invito a tutte le Presidenze di partecipare alla Commemorazione del Concilio di Efeso domenica 13 corr. nel salone «S. Marco» in Palmanova.

Turno Adorazioni:

Domenica 20: Palmanova.
Domenica 27: Ontagnano.
Domenica 3 Gennaio: Jalmicco.

I Presidenti pregheranno i M. RR. Assist. Eccl. a volerli indirizzare e assistere.

Sottofederazione di Variano

DA VILLACACCIA

Attività di Azione Cattolica — Giorni addietro ebbimo tra noi don Domenico Urbani e il sig. Vincenzo Michelutti, Presidente sottofederale di Mortegliano, per visitare queste fiorenti sezioni giovanili di Azione Cattolica.

I conferenzieri, dalla parola piana e sentita, vennero ascoltati con il più vivo interesse.

In questi giorni, furono pure tra noi le signorine Carlotta Toneatto e D'Olivo per visitare questa sezione Femminile di Gioventù Cattolica Anch'esse parlarono molto bene alle fanciulle e alle giovani, ne esaminarono il movimento, riportandone buona impressione.

Sottofederazione di S. Daniele

Riunione Sottofederale

Domenica 29 Novembre, si tenne nella canonica Arcipretale di S. Daniele un convegno di delegati Aspiranti, convocato dal Vice Presidente Federale Sig. Lauro Colautti.

Si trovarono presenti i Delegati delle seguenti Associazioni: Rive d'Arcano, Villanova, S. Daniele, Pignano, Muris, e S. Giacomo di Ragogna. Assenti Susans, Rodeano e Forgaria dei quali due giustificati.

Apre la seduta Mons. Ugo Larice rivolgendo affettuose parole, di saluto, incitando a lavorare sempre più e sempre meglio nella missione che ciè stata affidata. Segue una efficace discussione sull'attività dei delegati.

DA S. DANIELE

Non si dorme, ma si lavora. Si sono incominciate le lezioni di dottrina cristiana con due ore per settimana, si fanno le sedute regolari.

Come consuetudine si è solennizzata la festa dell'Immacolata, preceduta da predicazione di Mons. Arciprete. Il giorno 8 si fece la S. Comunione generale. Domenica 29 novembre la compagnia filodrammatica di cui fanno parte i nostri giovani ha dato il magnifico dramma « Gente Nostra » seguito dal brillante bozzetto « Ma me piase ». Numerosi furono gli applausi tanto a fine di ogni atto come a scena aperta.

Sottofederazione di Fagagna

DA FAGAGNA

Ripresa di attività — La nostra Associazione giovanile ancora nella prima decade di Novembre ha ripreso la sua attività con la scuola di religione e la filodrammatica. Il giorno 8 Dicembre, festa dell'Immacolata, ebbe luogo la comunione generale. Nel pomeriggio dopo un brillante discorso dell'Economo spirituale fu letta la solenne consacrazione di tutta la gioventù all'Immacolata. La sera la Filodrammatica, preparata con particolare pazienza dava alle scene il dramma in costume romano «Sete d'Impero» e la farsa: «Cretinetti maestro di musica».

I giovani attori si meritarono calorosi battimani dal scelto e commosso pubblico che gremiva la sala.

Sottofederazione di Sedegliano

Consiglio Sottofederale

Domenica 12 corrente si è tenuta una riunione sottofederale per dirigenti presso la Casa Canonica dell'Assistente sottofederale don Umberto Bertoni, in S. Odorico. Si trattò del tesseramento e degli abbonamenti a Fiamma; del reclutamento Aspiranti, della Scuola di Cultura, della visita del Delegato Sottofederale e della preparazione alla prossima visita Pastorale

Al prossimo numero più ampi particolari.

Sottofederazione di Mortegliano

DA CASTIONS DI STRADA

La nostra festa — La solennità dell'Immacolata riuscì quest'anno imponentissima per la partecipazione della gioventù maschile e femminile di Castions ai Santi Sacramenti. Dopo la Messa Solenne i giovani dell'Associazione Cattolica, si raccolsero nell'Ampia sacristia ed alla presenza delle proprie famiglie e di molti giovani e uomini del paese, diedero relazione dell'Attività svolta durante l'anno in seno all'Associazione. Aprì la seduta il Rev.mo Sig. Parroco rivolgendo sentite parole di compiacimento; parlò poi l'Ass. Eccles. Don Macor; seguì la relazione del Presidente, del Delegato Aspiranti, Delegato Missioni e di un Aspirante. La seduta straordinaria lasciò nell'animo dei presenti profonda commozione e grande entusiasmo.

Sottofed. di Udine Superiore

DA COLUGNA

Un lutto — A soli 19 anni, dopo breve e inesorabile morbo, sopportato con rassegnazione cristiana, l'ottimo giovane Dreussi Dante, veniva rapito all'affetto dei suoi congiunti e della Associazione locale, ove copriva la carica di consigliere e di alfiere.

I funerali imponentissimi dissero la stima di cui tutto il paese circondava l'amato estinto.

Alla famiglia ed alla Associazione sia di conforto l'unanime cordoglio che accompagnò alla tomba il giovane tra fiori e lacrime, quale tributo di affetto e ricordo delle sue elette virtù.

Una prece di suffragio per l'anima del caro defunto.

PICCOLA POSTA

CIRCOLINO - GEMONA — Giusto il lamento! Tira un po' le orecchie al cronista dell'Associazione, ma in modo di non fargli male. Un po' di cronaca si legge volentieri.

STAGNIN — Il seguito nel prossimo numero.

Un ottimo libro

"IN ORIENTE,,

Un Assistente Ecclesiastico del nostro Friuli, ha raccolto in un bellissimo volume le impressioni di un pellegrinaggio in Terra Santa.

Si tratta del nuovissimo libro «In Oriente» scritto con intelletto d'amore dal M. R. don Pio Collino, Vicario di Villanova delle Grotte.

La lettura è molto interessante, istruttiva ed edificante.

E' un libro che non deve mancare in nessuna biblioteca parrocchiale ed in nessuna Associazione. Perciò lo raccomandiamo caldamente agli Assistenti Ecclesiastici ed ai giovani, con la certezza che se ne troveranno molto contenti.

⁂

Don Pio Collino: «In Oriente» - Tip. Stagni - Cividale — L. 9.

Ogni mês si fas la lune
.....ogni dì s'impare une.

Quando è sereno, e la montagna è scura,
non ti fidar che non è mai sicura
Montagna chiara, marina scura,
poniti in viaggio senza paura.

⁂

L'invenzione della carta risale all'anno 530 dell'era volgare. Prima per scrivere, si faceva uso della corteccia di un albero chiamato «papiro». Nel 697 poi si incominciarono ad adoperare le penne.

⁂

Il primo tabacco in Europa fu portato dall'Ambasciatore francese alla Corte di Portogallo nel 1561, chiamato Nicot. Dal suo nome conosciamo ora «Nicotina», e la pianta che ora tutti fumano era stata trovata nelle isole Tabagos in America.

Contro la noia

CAMBIO DI VOCALE

Entro l'abisso l'Epulon bramavami,
Ma non mi ottenne mai.
Il mio splendor ne le notturne tenebre
Oh! sì, ti è caro assai.
Il tuo guimento, quando il sol nascon- [desi
A custodir mi dai.

***

REBUS MONOVERBO

NO NO NO

***

Soluzione dei giuochi pubblicati nei numeri precedenti di *Fiamma*.

N. 15 del 15 novembre:

1. *sen - sale*; 2. *fiore - fiorino*; 3. *Ventimiglia*.

N. 16 del 1 dicembre:

1. *gabbia - no*; 2. *le-s-to le-n-to*; 3. *Aquila*.

LO SAPEVI

QUANTI CAPELLI ABBIAMO?

Un tedesco ebbe la pazienza di contare i capelli sulla testa umana.

Secondo i suoi calcoli, la testa rossa di un giovane robusto è coperta da 90.000 capelli; la testa nera da 130 mila capelli, la bruna da 109.000, mentre la testa bionda di una persona giovane e sana avrebbe nientemeno che 140.000 capelli.

Il più sottile dei capelli umani è circa otto volte più grosso del filamento di seta del baco, e circa 60 volte più grosso del filo di una ragnatela.

Sac. OLIVO CO[illegible]ELLI, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine